

34 milioni, vi sono i ferrovieri, gli ufficiali postali, i 100 milioni di Morgari per l'agricoltura, gli addetti alle cancellerie, i maestri elementari, e non accenno alla metà dei desiderati dei socialisti. Si limi quanto si vuole il bilancio della guerra e della marina; ma se non si limita il programma, bisogna avere il coraggio di dire che si vuole morto e pelato il contribuente. E, siccome io non sono in quest'ordine d'idee, limito i desiderii, e dico subito in che cosa consistano.

In questa relazione del bilancio v'è, a pagina 7, una noticina scritta a caratteri minuscoli e che, per la sua importanza, avrebbe dovuto essere stampata a caratteri di scatola.

Io che comincio ad esser vecchio di questo ambiente, e che perciò so quel che valgono queste relazioni, che alle volte si fabbricano in poche ore, e che si illustrano con specchi che pochi leggono, io, ormai, non vi cerco che queste noticine; e, quando le trovo, mi ci fermo, indago e domando. Comincio a dire che questa, a pagina 7, è troppo lunga; e se si è sentito il bisogno di allungarsi, per massima, vuol dire che la questione non è chiara.

Essa vorrebbe dimostrare che chi credette di dare 3 milioni netti all'istruzione primaria è in errore: perchè, di questi 3 milioni, lire 600 mila dovevano essere distratte ad altri scopi.

Non va forse, in succinto, posta così la questione?

Forse lei, onorevole ministro, casca dalle nuvole, come ne cascò, pochi momenti or sono, l'onorevole Rubini.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. No, no!

GUERCI. I dinieghi potranno confondere le idee, ma non riescono a far dare ragione.

Sostanzialmente la questione è proprio così. Il Parlamento ha dati 3 milioni per il miglioramento dell'istruzione primaria, sia pure colla facoltà di stornarne una parte per i bisogni dell'amministrazione centrale allo scopo d'applicare quella legge; ma questo storno doveva in tutti i casi ed in tutti i modi riferirsi a quella parte dell'amministrazione che riguarda l'istruzione primaria.

Siccome io sono di quelli che, con entusiasmo, votarono quella somma, se solo sapessi che un centesimo è stato distratto dallo scopo, che credetti avesse, non solo protesterei, ma voterei contro il bilancio.

E voglio un chiarimento sopra un altro

punto, meravigliandomi che non si sia accennato da altri in questa Camera: perchè, per me, è l'argomento scottante, quell'unico che avrebbe dovuto interessare questa discussione.

L'onorevole ministro, parlando ieri così splendidamente, ha dimostrato un senso di modernità che mi ha completamente soddisfatto: egli ha dimostrato di avere degli ottimi propositi, ma, perchè fruttifichino, bisogna seminarli in un terreno fertile.

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica*. È la Camera...

GUERCI. Oh! alla Camera, lei può seminare quello che vuole; ma il vento rovinerà il raccolto. (*Interruzioni — Ilarità*). No: i suoi propositi, le sue idee, bisogna le semini in quel terreno che si chiama *burocrazia*. Per tutto quel che si sentì in questi giorni, e nei processi che si sono svolti qui a Roma, e per quanto si legge sui giornali, e si dice qui alla Camera, pare che questo terreno sia completamente infruttifero. E si limitasse a questo! Per parte mia, all'infuori di non aver avuto risposta a qualche mia lettera, non ho da lamentarmene. Ma non è così per altri nostri colleghi, che avrebbero pur dovuto parlarne, invece di perdersi nelle idealità delle riforme. Se sono così le cose, non è più questione di idee, nè di propositi, ma di forza; l'avrà lei questa forza che modifichi la natura di questo terreno che ha rovinato due o tre ministri?

Qui la voglio la risposta categorica, e soltanto allora, se la risposta sarà decisa, darò il mio voto al presente bilancio. Tenga presente che non sono uomo di facile accontentatura...

BIANCHI LEONARDO, *ministro della pubblica istruzione*. Si accontenterebbe delle mie parole?

GUERCI. ...e di quella forza fisica a cui ieri Ella accennava con tanta dottrina, ne ho tanta da vendere, che se con essa si facessero quattrini sarei un signorone. (*Si ride — Bravo!*)

PRESIDENTE. Onorevole relatore vuole esprimere il suo avviso circa gli ordini del giorno?

MANNA, *relatore*. Sì; ma prima desidera parlare l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Parlo, si può dire, per fatto personale. L'onorevole Guerci ha affermato avergli